



Università
di Catania

Piano di **G**estione delle **E**mergenze
Center for Advanced Preclinical in vivo Research

Revisione
Maggio 2026

PIANO di GESTIONE delle EMERGENZE

(D.Lgs. 81/2008 - D.M. 02.09.2021)

TORRE BIOLOGICA – Edificio B

***CENTER FOR ADVANCED PRECLINICAL IN VIVO
RESEARCH***

Via Santa Sofia, n. 89 – Catania

IL DATORE DI LAVORO
(prof. Enrico Foti)

IL RESPONSABILE DEL S.P.P.R.
(dott. Vincenzo Zimmitti)

Il Medico Competente
(dott. Leonardo Serafino)

Servizio di **P**revenzione e **P**rotezione dai **R**ischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it



SOMMARIO

1. ESTREMI ATTIVITÀ E COSTITUZIONE SQUADRE DI EMERGENZA	3
2. GENERALITÀ – RIFERIMENTI NORMATIVI.....	4
3. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE: DESCRIZIONE E SCOPO	5
4. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO, DESTINAZIONE D'USO ED AREE DI RACCOLTA.....	7
5. NUMERO DI OCCUPANTI IN CONDIZIONI DI MASSIMO AFFOLLAMENTO E NORMATIVA DI PREVENZIONE INCENDI APPLICABILE.....	9
6. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA	10
6.1. SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI	10
6.2. IMPIANTO DI SPEGNIMENTO AD IDRANTI.....	10
6.3. MEZZI DI ESTINZIONE MOBILI	10
6.4. PRESIDIO SANITARI.....	10
6.5. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	11
6.6. SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA.....	11
7. FIGURE COINVOLTE NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA	12
8. INFORMAZIONE E MEZZI DI DIVULGAZIONE.....	19
9. ESERCITAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA	21
10. PRESCRIZIONI GENERALI PER I DIVERSI TIPI DI EMERGENZA	22
11. ULTERIORI PRESCRIZIONI IN CASO DI PARTICOLARI TIPI DI EMERGENZA	24
11.1. INCENDIO	25
11.1.1. RISCONTRO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO	26
11.1.2. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI.....	28
11.2. TERREMOTO.....	29
11.3. ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua).....	34
11.4. TROMBA D'ARIA	35



11.5. CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE	36
11.6. MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA.....	38
11.7. SEGNALAZIONE TELEFONICA DI ORDIGNO ESPLOSIVO	39
11.8. MINACCIA (ARMATA) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA.....	41
11.9. MALORE OD INFORTUNIO	42
12. PIANO DI EVACUAZIONE.....	46
Allegato 1 – Misure di prevenzione incendi e per un’agevole ed efficace evacuazione	52
Allegato 2 – Caratteristiche ed istruzioni sintetiche per l’uso degli estintori.....	53
Allegato 3 – Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo.....	55
Allegato 4 – Segnaletica di emergenza	60
Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza	61
Allegato 6 – Planimetrie di emergenza	63
Allegato 7 – Modello di CHIAMATA di EMERGENZA.....	64
Allegato 8 – Modulo VERBALE DI EVACUAZIONE	65



1. ESTREMI ATTIVITÀ E COSTITUZIONE SQUADRE DI EMERGENZA

Azienda	Università degli Studi di Catania
Sede Sociale	Piazza Università, 2
Denominazione Struttura	Torre Biologica - Center for Advanced Preclinical in vivo Research.
Sede Operativa	Torre Biologica - Edificio B, via S. Sofia, n.89 Catania
Tipologia attività ai fini antincendio	Soggetta a controllo da parte dei VV.F. Pratica numero 17311
Datore di lavoro	M.R. pro tempore Prof. Enrico Foti
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Dott. Vincenzo Zimmitti
Medico Competente	Dott. Leonardo Serafino

2. GENERALITÀ – RIFERIMENTI NORMATIVI

L'emergenza è la manifestazione improvvisa ed imprevista di un evento che genera un pericolo grave ed immediato e che deve essere gestito attraverso interventi eccezionali ed urgenti, per riportare la situazione alla normalità.

Il D. lgs 81/2008 in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro prende esplicitamente in considerazione (artt. 18.1.h, 18.1.t, 43 ed altri indirettamente) l'eventualità che possa verificarsi un'emergenza, prescrivendo l'adozione delle opportune misure per la gestione dell'evento calamitoso e la predisposizione delle procedure per un'eventuale evacuazione.

Il legislatore fa particolare riferimento al caso dell'emergenza incendio ed a quello dell'emergenza sanitaria (malore od incidente), per il quale si rende necessario un intervento di primo soccorso, rimandando alle specifiche disposizioni legislative per i due casi (D.M. 02/09/2021 e D.M. 15/07/2003, n. 388 rispettivamente).

D'altra parte, ai sensi dell'art. 2 del D.M. 02/09/2021, nei luoghi di lavoro (con le eccezioni ivi riportate) il datore di lavoro adotta le necessarie misure di gestione della sicurezza antincendio in esercizio ed in emergenza.

Egli, pertanto, è tenuto a predisporre e tenere aggiornato un *Piano di Emergenza* con i contenuti elencati nell'allegato II del medesimo D.M. 02/09/2021.

3. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE: DESCRIZIONE E SCOPO

Il **piano per la gestione delle emergenze** (PGE), noto anche come *Piano di Emergenza ed Evacuazione (PEE)*, rappresenta un documento che il datore di lavoro (il Rettore nel caso delle Università), tanto dei soggetti privati, quanto di quelli pubblici, è chiamato a redigere, in adempimento delle prescrizioni legislative, brevemente richiamate al capitolo precedente.

Tale elaborato è indirizzato specificamente a coloro i quali rivestono un preciso ruolo nella gestione delle situazioni di emergenza, ma contiene indicazioni per tutti gli occupanti, a vario titolo, la struttura e, come tale, reso pubblico.

Esso contiene una descrizione chiara e sintetica dell'organizzazione per la gestione della generica emergenza in seno alla realtà lavorativa circoscritta all'edificio in esame, con l'individuazione delle varie figure coinvolte, il loro ruolo e le opportune prescrizioni nei confronti delle stesse.

In assenza di una pianificazione, l'azione di contrasto resterebbe a carico di eventuali individui, non idoneamente formati che prenderebbero l'iniziativa d'intervenire senza una figura di coordinamento, con il rischio di mettere a repentaglio la propria e l'altrui integrità.

Viceversa, con la costituzione della squadra di emergenza e la pianificazione della gestione dell'emergenza viene previsto chi e come intervenire.

Infatti, fornendo preliminarmente opportune istruzioni agli occupanti, risulterebbero debitamente contenute le conseguenze negative di un'emergenza da addebitare, principalmente, all'aspetto psicologico, gestibile, invece, con opportune competenze comportamentali, che ridurrebbero:

- istinto di fuga;
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- tendenza a coinvolgere altri nell'ansia generale;
- dimenticanza di determinate operazioni prescritte;
- decisioni errate causate dal panico.



Questo documento fornisce quelle informazioni e prescrizioni per evitare le azioni improvvisate, limitando le conseguenze negative per gli occupanti. A tal fine occorre contenere nella sfera della razionalità i comportamenti istintivi, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

Inoltre, un'efficace pianificazione dell'emergenza non si limita a definire ruoli e procedure, ma include anche l'attenzione alle risposte emotive e comportamentali che un evento critico può generare. L'essere umano, in situazioni di pericolo improvviso, può andare incontro a reazioni intense come disorientamento, panico, congelamento decisionale o comportamenti impulsivi.

Inserire elementi di *psicologia dell'emergenza* nella formazione e nella simulazione consente di sviluppare l'autocontrollo, la prontezza mentale e la collaborazione, elementi cruciali per un esodo efficace. L'allenamento mentale degli addetti e la diffusione di conoscenze comportamentali anche tra gli occupanti migliorano la resilienza collettiva e riducono significativamente il rischio di azioni caotiche o inefficaci.

A seguito del verificarsi di un'emergenza (potenziale o in atto) potrebbe essere necessario il sollecito sfollamento parziale o totale del presidio. In tal caso occorre attenersi alle prescrizioni riportate nel cosiddetto piano di evacuazione; si tratta di un "piano nel piano", riportato in un apposito capitolo del PGE.

Per ciascun edificio, con riferimento alle proprie caratteristiche ed alle attività che vi si svolgono, viene redatto uno specifico piano.

4. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO, DESTINAZIONE D'USO ED AREE DI RACCOLTA

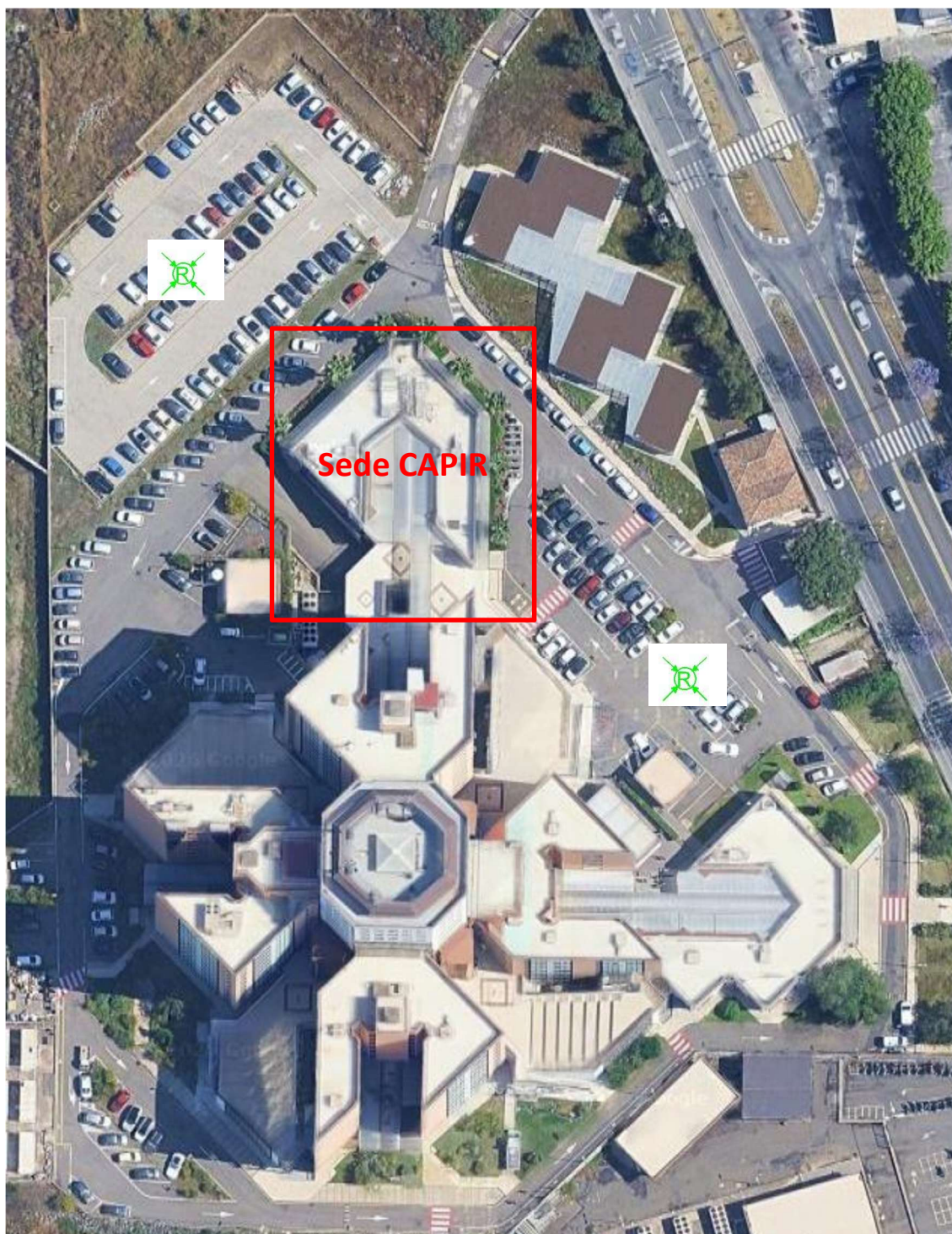
Questo documento fa riferimento al corpo di fabbrica (Edificio B) destinato ad uffici, laboratori ed ambienti per la stabulazione, che fa parte del complesso edilizio "Torre Biologica" dell'Università di Catania e che ospita il Centro di Servizi d'Ateneo per la ricerca preclinica avanzata in vivo *denominato C.A.Pi.R. (Center for Advanced Preclinical In vivo Research)*.

Il fabbricato d'interesse, edificio B, si sviluppa su due livelli: piano rialzato occupato da uffici e laboratori e piano seminterrato, con laboratori, ambienti per la stabulazione e sale chirurgiche.

Il **piano rialzato** dell'edificio, con una superficie coperta di 440 mq, presenta pianta ad U attorno ad una corte esterna su cui danno tutte le uscite di sicurezza.

Il **piano seminterrato**, con una superficie coperta di circa 695 mq, presenta pianta poligonale e risulta accessibile attraverso una scala interna o direttamente dall'esterno, da un ingresso in zona porticata, dove, peraltro, convergono alcune vie di esodo.

Le *aree di raccolta* individuate sono: *AR1* in corrispondenza del parcheggio nord e *AR2* in corrispondenza del parcheggio est antistante all'ingresso da via S. Sofia (vedi seguente immagine).



Veduta aerea di Torre Biologica dell'Università di Catania e dell'area circostante

5. NUMERO DI OCCUPANTI IN CONDIZIONI DI MASSIMO AFFOLLAMENTO E NORMATIVA DI PREVENZIONE INCENDI APPLICABILE

Il numero di persone che si prevede possano occupare i diversi ambienti (dato che per il piano seminterrato è ricavato da quello stimato in fase di progetto di prevenzione incendi), in condizioni di massimo affollamento, è con buona approssimazione quello riportato nella tabella seguente:

MASSIMO AFFOLLAMENTO	
PIANO SEMINTERRATO	20
PIANO TERRA	15
TOTALE OCCUPANTI	35

Con riguardo alla normativa di *prevenzione incendi* e, specificamente, alla classificazione fornita dal D.P.R. n. 151 del 01/08/2011, in n. 2 ambienti di piano seminterrato della struttura in esame si svolge l'attività di tipo 58. (**Pratiche di cui al D. Lgs. 230/95 e ss.mm.ii. soggette a provvedimenti autorizzativi (art. 27 del D. Lgs. 230/95 ed art. 13 legge 31 dicembre 1962, n. 1860)**)

Inoltre, visto l'assoggettamento dell'attività a nulla osta di categoria B di cui all'art. 29 del D. Lgs. 230/95, in base all'allegato III del D.M. 07/08/2012, l'attività può più specificamente venir classificata come 58.1.B (numero 58 - categoria B – sottoclasse 1).

6. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Per la gestione delle emergenze e l'assistenza all'evacuazione l'edificio è dotato dei presidi di seguito elencati.

6.1. SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI

Fa capo ad una centrale (CRI) e comprende rilevatori di fumo, pulsanti di allarme "a rottura di vetro", targhe ottico-acustiche da interno e sirene autoalimentate all'esterno dell'edificio.

6.2. IMPIANTO DI SPEGNIMENTO AD IDRANTI

Esiste a servizio dell'attività un impianto fisso ad idranti, in grado di assicurare tanto la protezione interna dell'edificio, quanto quella esterna.

Rete idranti interna. Comprende idranti UNI 45 a cassetta, collocati normalmente in corrispondenza degli ingressi/uscite lungo le vie di transito, ma anche all'interno di particolari ambienti quali locali tecnici o aule magne.

Rete idranti esterna. Il complesso è protetto anche da una rete che alimenta un certo numero di idranti esterni DN 70 del tipo a colonna, posti al contorno dello stesso (si vedano le planimetrie di piano rialzato) con relativo corredo, costituito da manichetta, lancia, chiave per rimozione coperchio idrante e chiave per serrare il bocchettone della manichetta sull'attacco a vite della colonna idrante.

Sempre attorno all'edificio vi sono degli attacchi di mandata per autopompa dei Vigili del Fuoco.

6.3. MEZZI DI ESTINZIONE MOBILI

Tutti i corpi risultano dotati di un numero cospicuo di estintori in gran parte del tipo a polvere chimica ed in misura molto minore ad anidride carbonica, (questi ultimi essenzialmente collocati in vicinanza di apparecchiature delicate, documenti, e altri oggetti di valore, laddove la polvere potrebbe provocare danni permanenti).

6.4. PRESIDI SANITARI

- Valigette di pronto soccorso del tipo estraibile, con tutto il contenuto previsto nell'allegato 1 al D.M. Salute 388/2003 (vedasi allegato 3).

- Defibrillatore semiautomatico (il più vicino è presso il corpo centrale della Torre Biologica; un secondo defibrillatore è in fase di acquisto e sarà collocato all'interno della sede del CAPIR).

6.5. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Presso i diversi **laboratori chimici e biologici** presenti nella struttura esiste un kit antispandimento da adoperare qualora delle sostanze nocive dovessero sversarsi.

Esso contiene tutta una serie di dispositivi di protezione individuale rispondenti a specifiche normative e prodotti da applicare o mescolare con le suddette sostanze così da contenerle e/o neutralizzare.

6.6. SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

L'edificio è dotato di un sistema d'illuminazione di sicurezza con apparecchi autonomi, in grado di assicurare in tutti gli ambienti, in mancanza di alimentazione elettrica ordinaria, un livello d'illuminamento con caratteristiche non inferiori a quelle minime prescritte dalla normativa.

In particolare, quanto sopra vale per le vie di esodo, così da garantire una sicura evacuazione, qualora dovesse presentarsene la necessità.

7. FIGURE COINVOLTE NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Le figure operanti all'interno delle strutture universitarie con un ruolo nella gestione dell'emergenza sono:

- il **responsabile dell'emergenza**
- gli **addetti alla gestione dell'emergenza** (*componenti della squadra di emergenza*)
- i **preposti** alle diverse attività istituzionali.
- **addetti all'assistenza delle persone disabili**

Vengono di seguito individuate le figure di cui sopra ed il relativo ruolo.

1. **Responsabile dell'emergenza.** Si tratta di una figura dotata di sufficiente autorità ed autorevolezza cui il datore di lavoro (il Rettore) demanda la promozione ed il supporto di un'adeguata pianificazione dell'attività di gestione delle ipotizzabili situazioni di emergenza, per poi favorire una corretta attuazione di quanto previsto.

Il *responsabile dell'emergenza* collabora attivamente con il SPPR in fase di redazione o revisione del piano ovvero segnala allo stesso Servizio la necessità di un suo aggiornamento. L'eventuale necessità di aggiornamento del PGE discende da eventuali modifiche nella configurazione in seno alle strutture. Ci si riferisce in particolare ad un differente impiego degli spazi e/o ad una variazione dell'organico di personale dipendente ivi operante.

La pianificazione deve essere condotta, tenendo conto, fra l'altro, delle risorse umane e tecnologiche disponibili e delle attività che si svolgono nell'edificio in esame e degli altri presenti nello stesso complesso.

In conseguenza di quanto sopra, la figura in esame indicherà i componenti della squadra di emergenza.

Il *responsabile* si preoccuperà d'individuare delle figure chiamate all'assistenza di eventuali lavoratori in condizioni di disabilità (temporanea o permanente) della cui presenza venga a sapere.

A queste ultime verrà affidato il compito di aiutare una determinata persona bisognosa a mettere in atto le necessarie azioni prescritte per le situazioni di emergenza esaminate ed in caso di evacuazione.

Il *responsabile* inoltre deve promuovere l'acquisizione delle direttive e dei concetti contenuti in questo documento da parte degli interessati. A tal fine potrà organizzare incontri con le figure chiamate alla gestione dell'emergenza e favorire idonea informazione ai vari frequentatori della struttura.

Allo scopo inoltre è di fondamentale importanza sollecitare e favorire lo svolgimento di esercitazioni pratiche sull'attuazione delle procedure previste in situazioni di emergenza simulate.

Riunioni ed esercitazioni dovranno svolgersi periodicamente al fine di richiamare i concetti legati alle procedure pianificate di che trattasi e facilitarne la messa in atto al bisogno (particolarmente utili per coloro che subentrano agli iniziali componenti della squadra di emergenza o vanno ad affiancarli).

Compito del *responsabile* è anche quello di sovrintendere all'attività di sorveglianza degli impianti e presidi antincendio da parte del cosiddetto referente antincendio, designato, per ciascuna struttura, dal datore di lavoro.

Analogamente deve fornire agli addetti della squadra di emergenza, nella loro veste di addetti al servizio antincendio, disposizioni circa gli adempimenti prescritti nell'allegato 1. In caso di malfunzionamento di detto servizio ne darà segnalazione al RSPP.

Rientra tra le sue responsabilità anche la tenuta in efficienza delle cassette di pronto soccorso (dotazione completa e presidi in corso di validità), incaricando uno degli addetti al primo soccorso alla loro revisione periodica.

Quest'ultimo predisporrà la richiesta, da sottoporre alla firma della figura in esame, per la fornitura dei prodotti mancanti o scaduti, secondo le modalità previste.

Il *responsabile dell'emergenza*, qualora dovesse riscontrarla, denunzierà l'assenza (parziale o totale) della prescritta cartellonistica di emergenza in

corrispondenza dei presidi sanitari (cassette di pronto soccorso) ed antincendio (estintori, idranti, pulsanti manuali per allarme incendio).

La segnalazione inerente alla presunta assenza, totale o parziale, della cartellonistica andrà effettuata al responsabile della Ripartizione Salute, Sicurezza, Ambiente, mettendo a conoscenza anche il Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi.

Ed ancora farà presente al responsabile del SPPR eventuali inesattezze, incompletezza e non aggiornamento delle tavole per l'emergenza affisse a parete lungo le vie di transito, di cui si dirà al capitolo successivo.

Durante lo svolgimento di attività all'interno della struttura il responsabile è tenuto, per quanto possibile, ad evitare l'assenza contemporanea di tutti i componenti della squadra di emergenza (prescrizione valida limitatamente al loro normale orario di servizio).

Tale prescrizione è dettata dall'esigenza di contrastare un'eventuale emergenza o assistere gli occupanti in caso di evacuazione durante l'orario di servizio.

Per tale ragione, di norma, non è consentito il lavoro oltre tale orario allorché non sia assicurata la presenza della squadra di emergenza.

Il responsabile dell'emergenza, qualora uno o più lavoratori, eccezionalmente e per giustificabili ed improrogabili esigenze, dovessero aver bisogno di effettuare lavoro straordinario, in assenza di addetti alla gestione dell'emergenza ed anche oltre l'orario di presidio della portineria, dovrà fornire loro l'autorizzazione.

Verrà loro prescritto, in caso di emergenza, di rivolgersi all'istituto di vigilanza, chiamando la relativa centrale operativa al numero riportato in allegato 5.

Al verificarsi di una condizione emergenziale che renda consigliabile l'abbandono dell'edificio, il responsabile (in sua assenza il vice), dopo aver seguito in tempo reale l'evoluzione della situazione, dovrà fornire l'assenso all'evacuazione, verificando poi la conclusione delle relative operazioni.

- 2. Componenti della squadra di emergenza.** Si tratta delle unità di personale designate, ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 81/2008, quale *"lavoratore incaricato*

dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza". Esse, denominate **addetti alla gestione dell'emergenza (AGE)**, sono chiamate ad intervenire per contrastare una qualunque situazione di emergenza e risultano in possesso delle qualifiche di seguito riportate ed esplicate.

- *Addetto al servizio antincendio* o, semplicemente, *addetto antincendio (AAI)* ai sensi dell'art. 4 del D.M. 02/09/2021 per la messa in atto delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze.

In relazione alla classificazione dell'attività ai sensi dell'allegato III al predetto Decreto Ministeriale, il personale universitario destinato al servizio antincendio va sottoposto ad un adeguato corso di formazione. Tuttavia, a discrezione del datore di lavoro, il lavoratore potrà essere sottoposto ad un corso di durata maggiore.

Qualora si avesse a che fare con uno dei luoghi di lavoro elencati in allegato IV al D.M. 02/09/2021 (paragrafo 4.1, lettera I), per gli AAI è indispensabile il possesso dell'attestato d'idoneità tecnica di cui all'articolo 3 del D.L. 01/10/1996, n. 512.

- *Addetto al primo soccorso (APS)* ovvero in possesso delle nozioni di primo soccorso aziendale, acquisite tramite corso di formazione della durata di 12 ore, avente per oggetto il programma di cui all'allegato 4 del D.M. 388/03 per aziende del gruppo C.

Gli *addetti alla gestione dell'emergenza*, in quanto anche addetti al *servizio antincendio*, sono chiamati ad indurre, tanto gli occupanti abituali quanto gli avventori occasionali, all'attuazione delle misure di prevenzione incendi e ad un'agevole evacuazione (in allegato 1 vengono riportate le principali misure).

Gli AGE devono inoltre segnalare al responsabile dell'emergenza il mancato rispetto delle difformità riscontrate.

Le unità di personale di che trattasi sono anche formate quali operatori BLS-D (*Basic Life Support and Defibrillation*). È infatti auspicabile il loro intervento in caso di necessità di rianimazione cardiopolmonare con ausilio di defibrillatore, di cui la struttura è dotata. Ciò anche nel rispetto dei dettami del D.M.18/03/2011 e del decreto dell'assessore alla salute della Regione Sicilia, D.A. n. 2345 del 29/11/2016.

Oltre alle competenze tecniche previste dalla normativa, si raccomanda che gli addetti alla gestione dell'emergenza acquisiscano anche nozioni di base in materia di psicologia dell'emergenza e comunicazione in situazioni critiche. Una formazione, mirata al comportamento in contesto emergenziale, consente loro di:

- riconoscere e gestire segnali di panico o disorientamento tra gli occupanti;
- utilizzare una comunicazione verbale e non verbale rassicurante e autorevole;
- favorire l'adesione spontanea alle direttive impartite, anche in condizioni di forte stress collettivo;
- prevenire il diffondersi di comportamenti pericolosi o confusionari.

L'introduzione di tali elementi nella formazione degli AGE rafforza la capacità dell'organizzazione di fronteggiare l'emergenza non solo dal punto di vista operativo, ma anche umano e psicologico, favorendo un esodo ordinato e la salvaguardia dell'integrità emotiva delle persone coinvolte. Uno degli AGE viene investito del ruolo di **coordinatore**, con funzione di raccordo tra le varie figure chiamate a gestire la crisi. In caso di sua assenza verrà sostituito nel ruolo da un altro componente della squadra di emergenza, di volta in volta individuato dal responsabile.

In base alle caratteristiche e all'affollamento dell'edificio B di Torre Biologica, normalmente si ritiene necessaria la presenza di almeno 2 componenti della squadra di emergenza.

Va detto tuttavia che, ai sensi del D.M. 14/08/2025, sino all'ottenimento del certificato di prevenzioni incendi (CPI), quale misura compensativa, si ritiene opportuno incrementare il numero di componenti della squadra di emergenza con ulteriori unità di personale che, possono essere individuati anche tra i lavoratori esterni di UniCt, che comunque lavorano presso il CAPIR, purchè essi siano in possesso di Attestato di Idoneità Tecnica per il rischio incendio alto e dell'Attestato di Primo Soccorso.

In assenza dei componenti della Squadra di Emergenza, per esempio nelle ore pomeridiane e/o notturne, tutti i lavoratori presenti nella struttura dovranno essere in possesso di Attestato di Idoneità Tecnica per il rischio incendio alto, dell'attestato di Primo Soccorso e dovranno essere edotti, dai responsabili della struttura ospitante, sulle disposizioni da mettere in atto, di cui al presente PGE.

Per la struttura in esame, il responsabile e il vice-responsabile dell'emergenza, sono rispettivamente:

RESPONSABILE DELL'EMERGENZA: Presidente pro-tempore del CAPIR

VICE-RESPONSABILE DELL'EMERGENZA: Direttore pro-tempore del CAPIR.

La Squadra degli Addetti alla Gestione dell'Emergenza è costituita dal seguente personale afferente ad UniCt:

NOMINATIVO	RUOLO
Abbate Marco	COORDINATORE
Barbera Giuseppe	A.A.I. + A.P.S.
Giuffrida Elisa	A.A.I. + A.P.S.
Anastasi Gabriele	A.A.I. + A.P.S.

Il Direttore Generale, sulla base delle indicazioni fornite dal Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi, periodicamente provvede ad una nuova designazione degli addetti alla gestione dell'emergenza (nel rispetto del numero prestabilito) e individua il responsabile dell'emergenza e il viceresponsabile.

Per tale ragione le figure che ricoprono i suddetti ruoli potranno cambiare nel tempo.

3. **Responsabili dell'attività didattica e di ricerca e/o preposti:** Si tratta di figure che presiedono le attività che si svolgono in specifici ambienti e/o settori dell'edificio. Esse, ai fini della gestione dell'emergenza e dell'evacuazione, svolgono un ruolo di interfaccia tra gli *addetti della squadra* e coloro i quali operano in detti ambienti.
4. **Addetti all'assistenza delle persone disabili.** Unità di personale interne, incaricate, in situazioni emergenziali che lo richiedano, di assistere persone con disabilità temporanea o permanente operanti nella struttura, fino alle eventuali fasi di evacuazione.

8. INFORMAZIONE E MEZZI DI DIVULGAZIONE

Va tenuto presente che una pianificazione dell'emergenza, pur se accurata, ed una corretta gestione delle situazioni pericolose, da parte delle figure di cui al precedente capitolo, non sempre determinano i risultati sperati, qualora i destinatari dell'attività, ovvero gli *occupanti (a vario titolo) la struttura*, non adottino dei comportamenti corretti.

Si evince pertanto **l'importanza dell'informazione**, rivolta a tutti coloro che frequentano regolarmente l'edificio, affinché gli stessi abbiano cognizione circa l'organizzazione per la gestione dell'emergenza, le figure attivamente coinvolte, il sistema delle vie di esodo ed i punti di raccolta per la specifica realtà.

Per tali ragioni questo documento è pubblicato sul sito web di Ateneo all'indirizzo seguente:

<https://www.unict.it/it/servizi/gestione-emergenze>

a beneficio, tanto delle figure di cui al capitolo precedente, quanto di tutti i frequentatori l'edificio.

Allo stesso indirizzo è inoltre disponibile un **prontuario informativo** di validità generale contenente, fra l'altro

- nozioni sull'organizzazione aziendale per la gestione delle emergenze;
- prescrizioni comportamentali da adottare in particolari situazioni di emergenza;
- modalità di sfollamento autonoma o a seguito di ordine di evacuazione;
- significato della simbologia riportata sulla cartellonistica di sicurezza.

Le persone che avranno assimilato il contenuto di quest'ultimo documento saranno predisposte, oltre all'attuazione autonoma di determinati comportamenti per fronteggiare le situazioni di pericolo, ad un'efficace risposta all'azione messa in atto da parte della squadra di emergenza.

Altri strumenti finalizzati all'assunzione di una condotta virtuosa per il contenimento dei rischi legati alle potenziali situazioni di emergenza sono quelli di seguito elencati e descritti.

1) Formazione. È doveroso organizzare, su iniziativa del *responsabile dell'emergenza*, degli **incontri informativi/formativi** con la popolazione che frequenta l'edificio in occasione dei quali:

- introdurre la problematica della gestione dell'emergenza, facendo cenno alle risorse ed agli strumenti posti in campo per fronteggiarla;
- richiamare per sommi capi gli aspetti di natura comportamentale, indicando la documentazione disponibile da cui poter attingere utili nozioni;
- chiedere il contributo di tutti nella segnalazione di una situazione di emergenza, specificandone le modalità.

2) Pannelli espositivi. Esiste un efficace strumento per raggiungere immediatamente tutti i presenti (abituali e non) e fornire loro sinteticamente le più rilevanti informazioni. Si tratta delle cosiddette **tavole per l'emergenza** affisse lungo le vie di transito, contenenti:

- indicazioni per la segnalazione di una situazione d'emergenza, con relativi numeri di riferimento per comunicazioni interne ed esterne;
- comportamenti da mettere in atto in determinate situazioni di emergenza (in particolare in caso d'incendio e terremoto) ed in caso di ordine di evacuazione;
- planimetrie (dette di evacuazione), con l'indicazione dei percorsi di esodo, le uscite di sicurezza e l'area di raccolta oltre ai presidi antincendio e primo soccorso.

3) Cartellonistica. Affrontando il tema della trasmissione di informazioni utili per la gestione dell'emergenza e l'evacuazione, corre l'obbligo di menzionare i **cartelli segnalatori**. Come previsto dalla normativa in materia di sicurezza nell'edificio, risultano affissi i necessari *cartelli di salvataggio*, con pittogramma di colore bianco su fondo verde, e *cartelli indicatori delle attrezzature antincendio*, con pittogramma bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).

Fra i primi vi sono quelli atti a guidare gli occupanti lungo le vie di esodo, indicare le uscite di sicurezza e segnalare la collocazione dei presidi sanitari.



9. ESERCITAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA

Quanto riportato nel presente documento, con particolare riferimento al piano di evacuazione, pur se teoricamente acquisito dalle diverse figure coinvolte, potrà essere messo in atto correttamente solo se vengono svolte delle esercitazioni pratiche, simulando una situazione di emergenza.

Il *responsabile dell'emergenza* è tenuto, con frequenza almeno annuale, a promuovere la messa in atto del suddetto piano, a seguito di una situazione di emergenza simulata con il supporto organizzativo del SPPR.

È opportuno, in particolare, simulare un'emergenza incendio con intervento della centrale di rivelazione incendi così da testare l'abilità del personale coinvolto alla sua gestione.

In funzione delle esperienze maturate con le simulazioni, il presente piano sarà costantemente aggiornato.

Per ogni esercitazione viene redatto un verbale contenente la descrizione delle operazioni svolte, l'esito della prova, le criticità riscontrate ed i suggerimenti utili provenienti dai partecipanti per migliorare le procedure inserite nel piano, al fine di rendere più efficace la gestione delle emergenze.

Il presente PGE verrà periodicamente revisionato ed aggiornato, tenendo conto delle variazioni intervenute, ma anche in funzione delle esperienze maturate con le esercitazioni di cui detto sopra.

10. PRESCRIZIONI GENERALI PER I DIVERSI TIPI DI EMERGENZA

SEGNALAZIONE DI UN'EMERGENZA

Qualunque tipo di emergenza (o “segno premonitore” che ne denunzi il possibile manifestarsi) dovrà essere segnalato ad uno dei due seguenti numeri telefonici:

095.4781405 - 095.4781403 - 095.4781112

ADEMPIMENTI A SEGUITO DI SEGNALAZIONE

L'intervento per fronteggiare la situazione di emergenza deve risultare efficace e tempestivo sin dalla fase iniziale.

Colui il quale riceve la telefonata ed assume l'informazione deve:

1. **Inoltare la segnalazione.** Dopo aver ricevuto la comunicazione dell'emergenza, deve immediatamente avvisare il *coordinatore* della squadra di emergenza e/o gli altri *addetti alla gestione dell'emergenza*, seguendo le procedure prestabilite.
2. **Fornire informazioni chiare.** Deve trasmettere dettagli chiari e precisi sulla natura dell'emergenza (incendio, malore, fuga di gas, ecc.), la posizione e il livello di rischio.
3. **Attivare il sistema di allarme.** Se gli venisse richiesto, dovrebbe attivare il sistema di allarme incendio.
4. **Supportare il coordinamento.** Deve mantenere il contatto con la squadra di emergenza, fornendo aggiornamenti e assistenza nelle operazioni di gestione della crisi.

Questa procedura garantisce una risposta tempestiva ed efficace, minimizzando i rischi per le persone e i beni nell'edificio.

Se il coordinatore fosse assente o non raggiungibile, lo stesso addetto alla portineria dovrebbe procedere tentando di contattare uno degli altri *AGE*. In particolare, qualora l'emergenza dovesse essere localizzata, inizierà con l'addetto la cui postazione di lavoro è più prossima alla zona interessata.



Il *coordinatore* (o chi ne fa le veci), individuata la tipologia di emergenza, con l'eventuale supporto di altri AGE che egli ritenesse opportuno chiamare ad intervenire, metterà in atto l'opportuna procedura, secondo quanto specificato di seguito per le più comuni criticità ipotizzabili.

In assenza dei componenti della squadra di emergenza, la persona che prende la comunicazione, raccolta la segnalazione e resosi conto della situazione emergenziale in essere, proverà ad effettuare un intervento di contrasto, attenendosi alle indicazioni fornite nel presente documento (che è tenuto a conoscere), ma senza mettere in alcun modo a rischio la propria incolumità.

Se la situazione si presentasse particolarmente grave, ancor prima di invocare la discesa in campo della squadra di emergenza, provvederà alla richiesta d'intervento dei soccorritori professionali, componendo il numero telefonico **112** (numero unico per le emergenze).

Fallito ogni tentativo di gestione dell'emergenza si provvederà comunque alla richiesta d'intervento dei soccorritori esterni qualificati utilizzando le indicazioni di cui all'**allegato 7** (modello di chiamata di emergenza).

11. ULTERIORI PRESCRIZIONI IN CASO DI PARTICOLARI TIPI DI EMERGENZA

Nel seguito si prenderanno in considerazione delle possibili situazioni di emergenza prevedibili per la realtà in esame, indicando ulteriori adempimenti richiesti ai componenti della squadra rispetto a quelli di validità generale già descritti.

Precisamente si farà riferimento agli eventi seguenti:

- 1) incendio in qualunque suo possibile stadio di sviluppo;
- 2) terremoto;
- 3) allagamento;
- 4) tromba d'aria;
- 5) crollo per cedimento strutturale o esplosione;
- 6) mancanza di energia elettrica;
- 7) annuncio di ordigno esplosivo;
- 8) minaccia (armata) da parte di esaltato o terrorista;
- 9) fuga di gas;
- 10) sversamento di una sostanza nociva;
- 11) malore o infortunio.

11.1. INCENDIO

Nella più generale accezione, per incendio si intende il fenomeno conseguente all'infiammarsi ed al bruciare (combustione) di sostanze costituenti colture e vegetazioni, opere di ingegneria ovvero di altri beni mobili ed immobili, con danni a cose e/o persone.

Esso è dovuto alle più disparate cause: disattenzioni e violazioni (colpose o dolose) di alcune norme di prevenzione incendi, guasto ad apparecchiature elettriche e/o di riscaldamento, scoppio od esplosione, ...

A seguito di un incendio, i presenti, oltre al rischio di bruciature ed ustioni per effetto delle fiamme, corrono, in misura ancora maggiore, quello d'intossicazione a seguito dell'inalazione dei fumi che si sviluppano, con possibilità di perdita dei sensi ed estremo pericolo di morte.

Inoltre, in caso di combustione in ambiente chiuso, si determina una riduzione della concentrazione di ossigeno nell'aria, con possibile fenomeno di *anossia* a carico degli occupanti, cui si accompagnano danni anche gravi, spesso quasi immediati.

Tutto quanto sopra occorre tener presente nel mettere in atto un qualunque intervento di contrasto di un principio d'incendio e di primo soccorso a favore di uno o più infortunati.

La *prevenzione incendi* è quella materia che tratta degli accorgimenti di natura tecnica ed organizzativa utili a ridurre la probabilità dell'innesco e propagazione dell'incendio e le conseguenze negative per le cose e le persone.

Nel già menzionato allegato 1 vengono richiamate le principali regole comportamentali volte a prevenire l'innesco di un incendio.

11.1.1. RICONTRIO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO

In caso di riscontro di un principio d'incendio si deve mettere in atto la procedura seguente.

Se l'incendio è di modesta entità (manifestantesi magari con la sola presenza di fumo e puzza di bruciato), chiunque dovesse intervenire può provare ad estinguerlo per soffocamento, utilizzando ad esempio un panno umido ovvero dell'acqua.

Nel frattempo, occorre segnalare l'evento al numero telefonico di emergenza interno di cui sopra, affinché possa essere attivata la squadra di emergenza.

Nel caso la situazione si valutati piuttosto critica, si rende consigliabile anche l'attivazione del sistema di rivelazione incendi, mediante il più vicino pulsante a rottura di vetro.

Il *coordinatore e/o altro addetto alla gestione dell'emergenza, in qualità di addetti antincendio*, una volta sul posto, inviteranno i presenti ad allontanarsi dalla zona interessata e, in caso d'insuccesso del primo tentativo, potranno provare con un estintore portatile, secondo le modalità descritte nell'allegato 2.

Gli estintori, come pure i pulsanti contenuti in cassette a rottura di vetro per l'attivazione manuale del sistema di rivelazione, sono segnalati da un cartello con pittogramma bianco su fondo rosso.

La loro ubicazione è riportata sulle **planimetrie per l'emergenza** in **allegato 6**, ma anche sulle tavole per l'emergenza esposte a parete.

Qualora non si riesca ad avere ragione sul principio d'incendio occorre ordinare il completo abbandono dei locali e richiedere l'intervento dei VV.F..

Una volta sul posto i VV.F., gli *addetti* assicureranno loro idonea collaborazione, fornendo opportune informazioni circa:

- eventuali persone imprigionate o ferite;
- tipologia del materiale che dovesse essere posto a deposito e relativi contenitori;



- *layout* degli ambienti (esibendo possibilmente la planimetria di emergenza) con tutti i dettagli utili o necessari;
- presenza ed ubicazione di apparecchiature ed impianti antincendio (estintori e sistema di spegnimento ad idranti);
- attacco di mandata per l'autopompa dei VV.F.;
- ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica ed eventuale suo azionamento.

11.1.2. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI

Può accadere che il principio d'incendio, piuttosto che essere riscontrato direttamente da una o più persone, venga rilevato e segnalato dall'eventuale sistema di rivelazione incendi.

In tale ultimo caso il *coordinatore*, assieme ad uno o più *addetti della squadra di emergenza* dallo stesso chiamato ad affiancarlo, si porterà presso la centrale di rivelazione per acquisire l'indicazione circa la provenienza dell'allarme (in base alle istruzioni operative ricevute).

Andrà quindi a riscontrare la situazione in corrispondenza del terminale di rilevazione intervenuto (sensore) o azionato (pulsante).

Se a seguito di sopralluogo non dovesse riscontrarsi alcun indizio che possa far pensare ad un principio d'incendio, anche latente, o altra causa che possa aver determinato l'intervento del sistema (ad esempio polvere, fumo di sigaretta o, più in generale, fumo penetrato dall'esterno dell'edificio) si provvederà al *reset* della centrale, riferendo l'accaduto al *responsabile dell'emergenza*.

Se invece viene riscontrato un principio d'incendio valgono le prescrizioni fornite sopra.

Dal canto loro, percepito l'allarme incendio, i presenti si metteranno in allerta, individuando l'uscita più vicina in vista di un'eventuale evacuazione, e si guarderanno intorno per riscontrare un eventuale principio d'incendio. In caso affermativo, sollecitati in senso dagli *A.G.E.*, magari con la mediazione del preposto, eventualmente presente, abbandoneranno immediatamente la struttura.

11.2. TERREMOTO

Un terremoto normalmente si manifesta con una sequenza di scosse (ondulatorie o sussultorie) il cui numero, intensità e scostamento temporale risultano alquanto variabili.

Va tenuto presente, d'altra parte, che non esiste ancora nessun sistema di previsione delle scosse telluriche così da poter prevenire le conseguenze, anche gravi o letali, per le persone presenti all'interno degli edifici.

SE CI SI TROVA ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA

Per quanto sopra non è evitabile la possibilità di trovarsi all'interno della struttura, in concomitanza al verificarsi di una scossa tellurica.

In generale, **durante il suo manifestarsi ed immediatamente dopo** è bene soprassedere nella decisione di un'evacuazione, ed adottare gli accorgimenti seguenti.

- Qualora ci si trovi all'interno di una stanza, aprire la porta, onde evitare che, per effetto diretto od indiretto della scossa, possa incastrarsi.
- Se possibile, cercare riparo al disotto di un tavolo o una scrivania, in posizione inginocchiata e raccolta ovvero, in alternativa, a ridosso di una parete esterna (più robusta in quanto di tipo portante), nel vano di una porta inserita all'interno di un muro portante (anche se non perimetrale), sotto un architrave o presso la linea di giunzione fra due pareti d'angolo.
- Nell'impossibilità di trovare una qualche forma di riparo, cercare quantomeno di proteggere il capo da un eventuale caduta di pezzi d'intonaco, calcinacci, stucchi o altri componenti architettonici. È preferibile utilizzare un oggetto rigido, come una valigetta o un faldone portadocumenti; in mancanza anche un oggetto in materiale cedevole, come un soprabito.

Mantenere inoltre, durante il manifestarsi della scossa tellurica, una posizione tale da risultare sufficientemente distante da:

- elementi d'arredo, quali librerie o altri mobili pesanti, che possano ribaltarsi;

- mensole o piani d'appoggio sufficientemente alti ove siano collocati oggetti la cui caduta possa causare lesioni;
- proiezione verticale di oggetti sospesi a soffitto, come lampadari, che pure risultano suscettibili di caduta;
- elementi con parti in vetro che, per effetto della sollecitazione, potrebbero rompersi con proiezione di pericolosi frammenti (finestre e/o porte a vetri, corpi illuminanti a parete, quadri, specchi, etc.).

➤ Evitare di uscire su balconi o terrazze.

Conclusasi la scossa ciascuno degli occupanti la struttura prenderà una decisione sul da farsi, assumendosene la responsabilità. Dovrà stabilire se abbandonare i locali e portarsi all'esterno oppure aspettare per più o meno tempo, laddove è stato sorpreso dalla scossa.

In ogni caso, a prescindere dalla sua intensità, l'evacuazione dovrà avvenire autonomamente; la tipologia di emergenza in esame sconsiglia infatti l'attuazione del piano di evacuazione codificato, gestito dalla squadra di emergenza. La sua attuazione viceversa esporrebbe gli *addetti* a dei rischi, qualora si chiedesse loro di restare all'interno dell'edificio, spostandosi da una zona all'altra dello stesso.

La scelta della soluzione da adottare andrà effettuata in considerazione delle condizioni contingenti riscontrabili a seguito del suo manifestarsi, con particolare riferimento allo stato del solaio ed alla presenza di elementi sospesi, in procinto di cadere (o che, quantomeno, appaiano tali). Ma anche considerando lo stato, riscontrabile o prevedibile, delle vie di esodo e la distanza dalla più prossima uscita di sicurezza.

Ulteriore fattore da tenere presente è rappresentato dalle proprie capacità motorie.

La controindicazione circa l'abbandono della struttura è rappresentata dalla possibilità che, già in quel momento, o al verificarsi di una eventuale successiva scossa, ci si possa trovare più esposti di quanto non sia nella posizione ove si staziona alla conclusione di quella appena manifestatasi.

Nel **generico ambiente dell'edificio**, se e quando si prenda la decisione di evacuare, occorre procedere con la massima calma, senza lasciarsi prendere dal panico, ed evitando pericolosi accalcamenti.

Ci si immetterà sulle vie di esodo, portandosi verso le uscite, nel rispetto della segnaletica di emergenza e delle regole seguenti.

- Portare con sé lo stretto indispensabile e, certamente, non oggetti ingombranti. Questi, oltre a rendere più difficoltoso l'esodo, se abbandonati, costituirebbero intralcio lungo le vie di fuga.
- Spostarsi con cautela, badando all'eventuale presenza di oggetti (possibilmente taglienti) sul pavimento che possano determinare inciampi e ferite, soprattutto in assenza di sufficiente illuminazione.
- Nello spostarsi da un livello ad un altro, evitare di utilizzare ascensori, ma esclusivamente le scale, muovendosi accostati al muro (in particolare in condizioni di scarsa luminosità).
- Nello scendere per le scale, in caso di gravi danni alle strutture, è prudente procedere all'indietro, al fine di saggiare la resistenza del gradino, prima di trasferirvi tutto il peso del corpo.
- Accertarsi, man mano che si procede, che non vi siano lungo le pareti e sul soffitto crepe che denuncino il rischio concreto di crolli e che le vie di esodo siano integre e fruibili, tenendosi sempre affiancati ai muri e saggiando pavimenti, gradini e pianerottoli, prima di poggiarvi il piede.
- Per nessun motivo percorrere a ritroso le vie di esodo (cioè *controcorrente*) o rientrare nell'edificio per cercare qualcuno.
- Non usare accendini, fiammiferi o altre fiamme libere per la possibile presenza di fughe di gas (nel caso più generale).
- Nel caso in cui si riscontri la presenza di persone in difficoltà e le condizioni lo consentono, è auspicabile che venga loro prestato un primo soccorso.

L'effettuazione dell'intervento è del tutto discrezionale e, in relazione alla situazione contingente, non deve comportare un palese e significativo rischio per l'incolumità del soccorritore.

Un infortunato, non in grado di spostarsi autonomamente, dovrebbe, quantomeno, essere aiutato a collocarsi in una posizione che garantisca un minimo di sicurezza in caso di ulteriori conseguenze della scossa e dove non possa ostruire il flusso di coloro che abbandonano la struttura.

Evitare comunque di spostare individui traumatizzati, a meno di imminente pericolo di vita (crollo imminente, incendio in fase di espansione, etc.).

Piuttosto segnalarne la presenza ai soccorritori, cui fornire le informazioni in proprio possesso.

Una volta fuori dall'edificio occorrerà raggiungere la più prossima area di raccolta, segnalata da apposito cartello (quella prefissata per l'edificio è indicata sulle planimetrie di emergenza in allegato 6, oltre che sulle tavole per l'emergenza affisse lungo le vie di transito).

Si raccomanda al coordinatore, abbandonando l'edificio, se facilmente ed immediatamente reperibile, di portare con sé un megafono. Tale dispositivo, anche se non utile per la gestione dell'evacuazione, potrà risultargli tale al raggiungimento dell'anzidetto punto di raccolta, per la gestione della successiva fase.

Se, in relazione all'entità della scossa, non si ritiene possibile o opportuno spostarsi, magari per le conseguenze del terremoto sulla propria integrità fisica o perché si valuti non esserci le condizioni per un incedere sufficientemente sicuro, non occorrerà necessariamente evacuare, ma si raccomanda di restare fermi e attendere l'arrivo dei soccorsi esterni, adottando, nel frattempo, gli accorgimenti seguenti.

- Non sostare al centro dei locali, ma accostarsi vicino alle pareti perimetrali od in aree d'angolo e tenersi lontano da tutto ciò che può cadere addosso;
- Evitare di provocare sollecitazioni a strutture apparentemente compromesse per scongiurare, quanto più possibile, ulteriori crolli;

- Compatibilmente e nei limiti consentiti dalla situazione in essere e senza compromettere ulteriormente la propria sicurezza, prestare un primo soccorso ad eventuali persone infortunate;
- Rimanere al riparo e cercare, in qualsiasi modo e, ad intervalli regolari, di segnalare la propria presenza;
- Limitare al massimo l'uso degli apparecchi telefonici, al fine di non intasare le linee.

SE CI SI TROVA ALL'APERTO

Allorché, dopo la scossa, ci si è portati al di fuori della struttura o vi ci si trovi al verificarsi dell'evento, occorre attenersi alle seguenti essenziali indicazioni.

- Mantenersi quanto più possibile lontani da fabbricati, alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali.
- Portarsi verso il punto di raccolta ed attendere disposizioni, ovvero l'arrivo dei soccorsi.

11.3. ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)

In caso di allagamento di uno o più locali o di un'intera zona, gli occupanti devono interrompere l'attività in corso, allontanarsi e chiedere l'intervento della squadra di emergenza; gli addetti procederanno come descritto per la generica emergenza ed in particolare, dovranno:

- verificare se vi siano cause accertabili di allagamento di acqua che possano venir rimosse facilmente (rubinetti aperti, finestre aperte in caso di forti precipitazioni, etc.).
- nel caso non si riesca a tenere sotto controllo la situazione, con un rapido innalzamento del livello dell'acqua:
 - effettuare un rapido sopralluogo per fare evacuare eventuali persone ancora presenti nella struttura;
 - uscire ed impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
 - interrompere l'alimentazione elettrica ad uno o più locali interessati, mediante la relativa centralina elettrica.

11.4. TROMBA D'ARIA

Al manifestarsi di un vorticoso moto d'aria d'intensità eccezionale occorre rimanere all'interno dell'edificio e chiudere tutti gli infissi che danno all'esterno da cui, comunque, tenersi lontano.

Se la tromba d'aria dovesse trasmettersi all'interno, proteggersi dal turbinio di oggetti e suppellettili che possano essere fatti roteare dalla corrente (ad es. collocarsi sotto tavoli o scrivanie, proteggersi il capo mediante indumenti o, quantomeno, raccogliendolo fra le braccia).

Qualora ci si trovi all'aperto, si raccomanda di allontanarsi da piante di alto fusto, impalcature, pali della luce, cartelli stradali o di altro tipo, fissati a dei paletti o, comunque, da elementi sospesi o in procinto di cadere.

11.5. CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE

Per gli effetti che ne derivano, un crollo (a prescindere dalla causa scatenante) è assimilabile ad un terremoto, con la sostanziale differenza che, rispetto a quest'ultimo tipo di calamità, l'evento che prendiamo adesso in esame normalmente interessa una zona circoscritta dell'edificio, con la compromissione di una parte, più o meno vasta, del sistema generale delle vie di esodo.

Spesso l'evento può essere scongiurato, allorché dovessero manifestarsi dei sintomi premonitori (ad es. l'apparizione di crepe o avvallamenti, nel caso di cedimento strutturale).

Vi sono invece altri casi in cui il crollo è di fatto inevitabile, in quanto conseguenza di eventi pressoché imprevedibili (si pensi ad es. all'esplosione determinata da un ordigno, utilizzato per un attentato terroristico).

Prescindendo comunque dalla possibilità di prevenire la causa scatenante del crollo, va detto che l'evento in esame risulta talora preceduto da alcune manifestazioni sintomatiche (ad es., nel caso di cedimento, da un sibilo, strani rumori provenienti dalla struttura, caduta di polvere o calcinacci dal soffitto, etc.).

Alle prime avvisaglie di detti sintomi premonitori, è bene:

- sospendere le attività lavorative;
- allontanarsi ordinatamente dalla zona pericolosa, senza accalcarsi ed evitando atteggiamenti da panico (si consideri che normalmente il fenomeno, dal momento del preavviso, non si sviluppa istantaneamente), per procedere poi autonomamente all'evacuazione dall'edificio.

A crollo avvenuto, se coinvolti e sotto le macerie, tentare di liberarsi con estrema calma e cautela in quanto ogni movimento potrebbe far cadere altre parti, peggiorando la situazione.

Qualora non sia possibile liberarsi, cercare di ricavarci una nicchia nella quale respirare e risparmiare fiato e forze per chiedere soccorso e collaborare attivamente con i soccorritori.



Ove non coinvolti verificare nella zona colpita la presenza di persone bloccate e/o ferite.

In caso affermativo tentare di prestare soccorso solo nel caso in cui si riscontrino sufficienti condizioni di sicurezza.

Nell'impossibilità o non opportunità di prestare soccorso, perché rischioso, abbandonare l'edificio con calma, evitando di trasmettere sollecitazioni alle parti crollate onde scongiurare ulteriori sommovimenti. Allontanarsi dunque dall'edificio verso il punto di raccolta, chiedendo l'intervento dei soccorritori, qualora non vi sia già provveduto.

11.6. MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA

A causa di un guasto o di un intervento umano inatteso, determinato da un qualunque motivo, potrebbe venire a mancare l'alimentazione elettrica al sistema d'illuminazione di una certa zona in assenza di luce naturale.

L'intero edificio, in quanto sede di lavoro, è corredato da un sistema di illuminazione di sicurezza in grado di assicurare sempre un livello minimo di luce negli ambienti e lungo le vie di esodo. In particolare, se ne ravvisa la presenza in corrispondenza delle uscite.

Potrebbe tuttavia capitare che, in una o più zone, tale sistema d'illuminazione sia fuori uso o entri in crisi nell'occasione.

Al presentarsi della concomitanza delle predette circostanze è sempre opportuno, prima di intraprendere qualunque azione, aspettare qualche minuto nella speranza che si ripristinino le condizioni di normalità, così anche da permettere un adattamento degli occhi al buio. In caso contrario:

- tentare di segnalare telefonicamente la problematica in portineria (al numero di riferimento per le emergenze);
- in assenza totale d'illuminazione (buio assoluto), attendere l'arrivo dei soccorsi, dotati di una torcia elettrica od altra sorgente di luce;
- se esiste un minimo di illuminazione, proveniente ad es. dall'esterno od ottenuta mediante l'uso di una qualunque forma di sorgente luminosa, provare ad avviarsi verso la più prossima uscita, muovendosi con estrema prudenza (camminare lentamente, saggiando il pavimento con i piedi e tenendo in avanti le braccia per evitare ostacoli, prima di procedere).

Il *coordinatore della squadra* e/o altro *addetto* si porterà sul posto, munito della torcia elettrica in dotazione, fornendo assistenza per uscire dalla struttura.

11.7. SEGNALAZIONE TELEFONICA DI ORDIGNO ESPLOSIVO

Qualora dovesse pervenire la segnalazione telefonica di stampo terroristico circa la presenza di un ordigno esplosivo occorre ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante, cercando di tenerlo in linea per il maggior tempo possibile, così da ricavare il massimo delle informazioni (vedere le due check-list riportate sotto).

Sarebbe auspicabile registrare la chiamata e/o provare a trascrivere, anche parzialmente, subito o immediatamente dopo la fine della conversazione, le parole esatte utilizzate dal chiamante.

Per quanto piuttosto difficili da ottenere direttamente, i dati d'interesse per gestire l'emergenza di che trattasi sono quelli di seguito riportati.

Informazioni inerenti all'ordigno

- Quando esploderà la bomba.
- Dove è collocata.
- A che cosa assomiglia.
- Perché è stata posta la bomba.

Quantomeno si potrebbe cercare qualche indizio che consenta di avanzare qualche ipotesi sufficientemente attendibile.

Con riferimento al chiamante, l'*optimum* sarebbe conoscerne l'identità e la località da cui chiama. Utili indizi a tal fine sono di seguito riportati.

Informazioni per l'identificazione del chiamante

- Sesso (maschio/femmina).
- Età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre).
- Accento (italiano/straniero).
- Inflessione dialettale.
- Tono di voce (rauco/squillante/forte/debole).

- Modo di parlare (veloce/normale/lento).
- Dizione (nasale/neutra/erre moscia).
- Somigliante a voci note (no/sì, ...).
- Intonazione (calma/emotiva/volgare).
- Eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci).
- Il chiamante sembra conoscere bene la zona? (sì/no).
- Data XXXX ora XXXX.
- Durata della chiamata.

Se possibile, occorre riferire le informazioni acquisite al coordinatore che ne darà subito comunicazione al *responsabile dell'emergenza*. Invece è bene cercare di limitare quanto più possibile la diffusione della notizia fra gli occupanti la struttura, al fine di evitare il rischio di situazioni di panico incontrollabile.

Nel caso d'indicazione generica, usare l'accortezza di non rimuovere borse, pacchi, contenitori e quant'altro d'incustodito si rinvenga all'interno e/o all'esterno dell'edificio.

La situazione verrà quindi gestita dal *responsabile* con eventuale apporto della squadra, valutando se, come e quando chiedere l'intervento delle forze dell'ordine.

11.8. MINACCIA (ARMATA) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA

Di seguito si prende in considerazione la situazione in cui uno squilibrato ovvero uno o più terroristi armati, mettano in atto minacce ed azioni offensive nei confronti degli occupanti la struttura.

Se la minaccia avviene all'interno dell'edificio, ma risulta circoscritta ad una determinata zona, il *responsabile dell'emergenza*, eventualmente consigliato dal *coordinatore*, valuterà l'opportunità di attivare l'evacuazione del personale che si trova al di fuori di quella zona, non risultante direttamente esposto.

Nel caso in esame agli occupanti si suggerisce di attenersi ai seguenti principi comportamentali.

- Coloro che non si trovino nella zona in cui si manifesta la minaccia, magari perché la stessa si esplica all'esterno dell'edificio devono non abbandonare la propria postazione e non affacciarsi alle porte ed alle finestre per curiosare al di fuori. Sarebbe prudente piuttosto porsi seduti o distesi a terra ed attendere ulteriori sviluppi. Tale raccomandazione vale anche qualora si abbia la certezza che sia in atto un'azione di contrasto da parte delle forze dell'ordine.
- Le persone direttamente esposte all'azione degli attentatori devono:
 - restare al proprio posto e con la testa china;
 - mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere eventuali comportamenti squilibrati;
 - non creare capannelli, per evitare di offrire maggiore superficie ad azioni di offesa fisica;
 - non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dagli attentatori;
 - eseguire qualsiasi azione e/o movimento con naturalezza e con calma: nessuna azione che possa apparire furtiva, nessun movimento che possa far pensare ad una fuga o reazione di difesa.

11.9. MALORE OD INFORTUNIO

Un'emergenza sanitaria consiste essenzialmente in uno stato di sofferenza, dovuto a malore od infortunio a carico di una o più persone (che, nel seguito, si indicherà genericamente come *infortunato/i*), siano essi lavoratori, studenti o avventori occasionali.

Un infortunio o malore può manifestarsi in condizioni ordinarie ovvero essere contestuale/consequenziale al manifestarsi di una delle emergenze elencate sopra.

In ogni caso occorre provvedere a *prestare soccorso* all'infortunato.

Prima di soffermarsi sugli adempimenti richiesti al generico "soccorritore" in un'evenienza del genere è opportuno chiarire la differenza tra *pronto soccorso* e *primo soccorso*.

PRONTO SOCCORSO. Costituisce l'intervento di emergenza da parte di personale sanitario competente in grado di effettuare una diagnosi di massima e prestare le prime cure. Esso si esplica sul posto in cui ha avuto luogo l'incidente, mediante strumentazione e prodotti (farmaci) nella loro immediata disponibilità. Potrà seguire il trasporto del soggetto malato/infortunato presso adeguata struttura sanitaria.

PRIMO SOCCORSO. Rappresenta un insieme di azioni semplici, orientate ad aiutare una o più persone in difficoltà (a seguito di eventi traumatici o all'insorgere di patologie improvvise). Tali operazioni possono venire effettuate da qualunque persona, anche non in possesso di specifiche nozioni di tipo sanitario, che, nei casi più seri, possono favorire il mantenimento delle funzioni vitali, in attesa dell'intervento dei soccorritori professionali. (*)

(*) **OBBLIGATORIETÀ DEL PRIMO SOCCORSO.** *In qualunque contesto, ciascun cittadino è chiamato alla "solidarietà sociale", qualora scorga una persona ferita o che evidenzi un malore tale da comprometterne l'autosufficienza o addirittura da determinarne la perdita di coscienza. Occorre agire anche nel caso in cui si riscontri un pericolo immediato, ancor prima dell'infortunio (intervento di natura preventiva).*

L'art. 54 del C.P. prescrive infatti che nel caso in cui vi sia un "pericolo attuale di grave danno alla persona", è auspicabile che il soccorritore, commisuratamente alle proprie competenze in ambito sanitario, metta in atto una sequenza di semplici azioni finalizzate a mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile, ma anche semplicemente ad evitargli complicazioni.

Chi fosse inadempiente ai suddetti doveri è passibile di accusa di "omissione di soccorso" ai sensi dell'art. 593 del codice penale.

D'altra parte, nell'ipotesi di conseguenze negative alla sua azione, il soccorritore risulterebbe tutelato dallo "stato di necessità", così come descritto nel succitato art. 54 del C.P.

Essenzialmente, per assicurare un primo soccorso all'fortunato, occorre:

- stare vicino (nel rispetto del **principio di "prossimità"**), cercando di rassicurarlo e confortarlo e, nel contempo, di raccogliere dallo stesso eventuale messaggio inerente modalità dell'evento e sintomi avvertiti;
- esaminarlo, ponendo particolare attenzione ad un'eventuale difficoltà o assenza respiratoria, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie, evidenti fratture, etc.;
- in caso di posizione supina, in condizione d'incoscienza, assicurare che la base della lingua non ostruisca le vie aeree, a causa del suo rilasciamento sulla trachea.
- favorire la respirazione, allentando la cravatta o foulard, slacciando il colletto della camicia, la cinta dei pantaloni o il reggiseno;
- coprirlo con coperta o cappotto, se la temperatura è relativamente bassa o, comunque, se manifesta brividi di freddo;
- esaminare il luogo ove egli giace, per rilevare situazioni ulteriori di pericolo e valutare la possibile causa dell'infortunio o malessere;
- sostenerlo e farlo sedere o sdraiare, purché sia chiaramente possibile spostarlo senza ulteriori conseguenze negative. A tal fine occorre che la persona sia in grado di muoversi senza che si manifesti particolare dolore o difficoltà, con solo un aiuto di modesta entità da parte del soccorritore;
- osservare l'evolversi del malore, così da poter riferire a chi subentrerà;
- in caso di persistenza della criticità, come meglio specificato di seguito, chiedere l'intervento di un'ambulanza;
- fornire ai soccorritori professionali che eventualmente dovessero intervenire informazioni circa la dinamica dell'infortunio e le prime cure praticate.

Nel prestare soccorso bisogna sempre attenersi alla regola base di NON NUOCERE a sé stessi ed agli altri. È pertanto indispensabile non essere precipitosi, ma riflettere prima di prendere iniziative.

In caso d'incidente causato da agenti pericolosi ancora in essere (vedasi ad esempio gas tossico, corrente elettrica, incendio), intervenire solo in condizioni di sicurezza, con l'adozione di opportuni accorgimenti e dispositivi di protezione. In particolare:

- controllare la scena dell'infortunio e la pericolosità dell'ambiente circostante per l'infortunato, per sé e gli altri lavoratori;
- per quanto possibile, se ancora persistenti, ridurre o eliminarne le cause: spegnere fuochi, aprire le finestre, interrompere l'erogazione di corrente elettrica, etc.;
- tentare di allontanare il soggetto infortunato dal luogo dell'incidente.

Nell'allegato 3 vengono fornite indicazioni pratiche cui attenersi per affrontare alcune delle più comuni forme di malore o gli infortuni più frequenti, facendo eventualmente ricorso a presidi sanitari contenuti nelle valigette di pronto soccorso.

Si illustrano adesso i passaggi da mettere in atto allorché una persona, all'interno dell'edificio o nelle sue pertinenze, venendosi a trovare in uno stato di sofferenza, abbia necessità di un aiuto.

L'infortunato, se in condizione di farlo, o altra persona che presta il proprio supporto, richiederà l'intervento della squadra di emergenza, tramite il numero di emergenza (quello della portineria). Seguirà la procedura prevista a seguito della segnalazione con la convocazione prioritariamente del *coordinatore* e poi di uno o più *addetti alla gestione dell'emergenza*.

Potrà essere anche il portiere o una o più persone presenti, anche se non qualificate, a prestare un primissimo soccorso in attesa del sopraggiungere degli addetti della squadra.

Una volta sul posto, gli *AGE* (possibilmente presente pure il *coordinatore*), *in qualità di addetti al primo soccorso*, si faranno carico dell'intervento di primo soccorso, cercando di riconoscere il tipo di problema in essere e classificando l'emergenza sanitaria, secondo la graduatoria riportata di seguito. Egli inoltre riferirà al *responsabile dell'emergenza* cosicché quest'ultimo possa seguire l'evolversi della situazione, favorendo l'attuazione delle determinazioni assunte.



Il *responsabile*, in caso d'infortunio, informerà il Datore di Lavoro e il RSPP. Successivamente effettuerà la richiesta alla struttura competente affinché si proceda alla ricostituzione di eventuali prodotti prelevati dalla valigetta di pronto soccorso.

12. PIANO DI EVACUAZIONE

Quello in argomento è un “piano nel piano” il cui **obiettivo** è fornire le opportune prescrizioni, finalizzate all’esodo degli occupanti verso l’area di raccolta in caso di ordine di evacuazione.

Nella presente trattazione viene esaminato il caso di un’evacuazione gestita e regolata dal personale della squadra di emergenza.

Prima di soffermarsi sulla procedura da adottare per l’attuazione del piano, è bene mettere in evidenza che ad abbandonare la struttura in caso di necessità dovranno essere tutti gli occupanti l’edificio, compreso il personale di imprese esterne presenti occasionalmente (ad es. quelle che svolgono attività di manutenzione straordinaria) o a cadenza regolare, con maggiore o minore frequenza (ad es. imprese che assicurano servizi di manutenzione ordinaria, pulizia, forniture, ...).

In considerazione di quanto sopra, tutti gli operatori esterni che dovessero accedere alla struttura per effettuare interventi o svolgere servizi di qualsivoglia natura, dovranno accreditarsi con il direttore, che informerà della loro presenza il *coordinatore della squadra* o altro suo componente. Dovranno inoltre fornire informazioni in merito all’attività che si apprestano ad eseguire e, in linea di massima, agli spostamenti previsti all’interno ed all’esterno dell’edificio. In caso di necessità di evacuazione sarà così possibile tener conto della loro presenza e provvedere a mettere in salvo anche loro.

Rispetto agli operatori dell’impresa, il ruolo di preposto viene svolto dal capocantiere.

Presupposto per un’evacuazione quanto più possibile semplice e sicura è il rispetto delle prescrizioni riportate, insieme a quelle di prevenzione incendi, in allegato 1.

Qualora non sia possibile tenere sotto controllo una condizione emergenziale, il *coordinatore* proverà a rintracciare il *responsabile dell’emergenza*, cui relazionare circa la situazione in atto e con il quale valutare l’opportunità di procedere con l’evacuazione.

Se quest’ultimo, né il suo vice fossero rintracciabili, lo stesso *coordinatore*, se lo riterrà necessario, metterà in moto autonomamente la macchina organizzativa finalizzata all’evacuazione.

Preso la decisione di procedere all'evacuazione dell'edificio, appena possibile ed in condizioni di sicurezza, il responsabile dell'emergenza o chi per lui si preoccuperà di darne comunicazione al Responsabile del SPPR.

Stabilito di procedere all'evacuazione totale o parziale dell'edificio, il *coordinatore* individuerà gli addetti della squadra chiamati ad intervenire, assegnando loro le zone ove gestire il flusso.

Potrebbe essere opportuno che gli AGE operino in coppia, cosicché uno vada avanti, dando l'ordine di evacuazione (possibilmente adoperando un megafono, se disponibile) e l'altro segua ad una certa distanza, verificando che tutti gli occupanti abbandonino i locali.

Durante l'evacuazione, è consigliabile che gli addetti utilizzino un tono di voce fermo ma rassicurante, evitando ordini urlati o vaghi. La comunicazione non verbale (postura aperta, contatto visivo diretto ma non invadente) può contribuire ad abbassare il livello di stress percepito dalle persone coinvolte.

Delle frasi, a titolo esemplificativo, che rendono l'idea e che in maniera pressoché letterale possono essere impiegate sono:

- *"Non preoccupatevi, siamo qui per accompagnarvi fuori in sicurezza."*
- *"Seguiteci con calma. Le vie di uscita sono sicure e presidiate."*
- *"Siamo formati per affrontare questa situazione. Collaborate con noi."*

Inoltre, gli AGE svolgeranno i compiti di seguito riportati:

- vigilare affinché le persone abbandonino i locali ordinatamente, così da evitare situazioni di calca ed ingorghi, inducendo alla calma e prestando particolare attenzione ad eventuali persone bisognose di assistenza (per limitate capacità motorie o perché abbiano accusato qualche forma di malore);
- convogliare il flusso verso le uscite di sicurezza, lungo i percorsi di esodo prestabiliti;
- accodarsi al flusso, verificando che si svolga regolarmente lungo i percorsi di esodo prestabiliti;

- nel caso di interdizione di una via di esodo, individuarne una alternativa, dirottando su quest'ultima il flusso;
- per quanto possibile (magari una volta fuori) impedire l'ingresso di altre persone nello stabile;
- sgombrare i percorsi di esodo da eventuali ostacoli al passaggio delle persone;
- raggiunte le uscite di sicurezza, invitare gli occupanti ad abbandonare l'edificio ordinatamente e con calma e a non sostare sulle soglie o nelle immediate vicinanze;
- convogliare il flusso verso l'area di raccolta più vicina.

Il *coordinatore*, dopo aver dato disposizioni, andrà a dar man forte agli altri addetti della squadra, intervenendo su una determinata zona e/o supervisionando l'andamento delle operazioni.

Il *coordinatore* cercherà riscontro da parte degli altri *AGE* che lo coadiuvano nello sfollamento dell'edificio circa l'avvenuta conclusione delle operazioni all'interno delle parti dell'edificio interessate, di cui poi darà conto, se possibile, al *responsabile dell'emergenza*.

Nell'area di raccolta, qualora vi fossero persone infortunate, si provvederà a prestare loro un primo soccorso e/o alla richiesta dei soccorritori professionali; *inoltre*, con la collaborazione di tutti coloro che occupavano la struttura, si procederà, per quanto possibile, ad una verifica della presenza di tutte le persone che, al momento dell'emergenza, operavano a vario titolo al suo interno, individuando eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

I nominativi degli eventuali dispersi e/o feriti vanno comunicati urgentemente alle squadre di soccorso esterne.

Ad esodo avvenuto, il responsabile, dopo aver effettuato una verifica dei presenti nel punto di raccolta, accertando se vi siano dispersi e/o danni alle persone, compila il verbale di evacuazione di cui all'allegato 8.

PRESCRIZIONI VALIDE IN CASO DI EVACUAZIONE

In fase di evacuazione è fisiologico che alcuni soggetti possano manifestare ansia, disorientamento o panico, specialmente in presenza di fumo, rumori intensi o affollamento. La consapevolezza di queste reazioni permette agli addetti alla gestione dell'emergenza di intervenire con maggiore efficacia e umanità, adottando toni rassicuranti e posture non minacciose, favorendo così la fiducia e l'adesione spontanea all'esodo ordinato.

Per quanto tale indicazione non rientri strettamente tra quelle "strategiche", va espresso l'auspicio che durante le operazioni volte ad abbandonare l'edificio, ciascuno, per quanto possibile, mantenga la calma ed un comportamento ispirato a principi di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri.

Ciò vale in particolare nel caso di persone che, pur non essendo propriamente disabili, hanno bisogno in quel determinato momento di assistenza.

Durante lo sfollamento di emergenza valgono le seguenti prescrizioni di carattere generale, cui, per quanto possibile, occorre attenersi.

- Procedere verso la più vicina uscita di sicurezza, seguendo la segnaletica di salvataggio (scritte bianche su fondo verde), senza correre, spingere e creare allarmismi o confusione.
- Non sostare lungo le vie di fuga o in corrispondenza delle uscite, ostruendole.
- Non ritornare indietro (magari verso la propria stanza alla ricerca di altre persone, documenti, effetti personali, etc.), percorrendo le vie di esodo in direzione opposta al flusso di evacuazione.
- Utilizzare unicamente le scale, a meno che siano disponibili ascensori il cui vano abbia la prescritta tenuta rispetto alla propagazione del fumo, come da specifica indicazione apposta (attualmente non presenti).
- Evitare di affrontare rischi per la propria incolumità (es. entrare in un locale invaso da fumo).
- Qualora vi fossero persone presenti occasionalmente, fornire loro supporto nell'individuazione dei percorsi di esodo e, magari, riportare loro delle prescrizioni valide in caso di evacuazione.

- Una volta fuori dall'edificio, *convergere verso* l'area di raccolta di raccolta. Attendere quindi indicazioni da parte del personale della squadra di emergenza, fornendo eventualmente il proprio contributo per agevolare l'opera di verifica dei presenti ed individuazione di eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

Durante l'evacuazione (spontanea o a seguito di preciso ordine, secondo le modalità descritte) **in presenza di un incendio**, con fumo e/o fiamme, occorre rispettare le ulteriori seguenti regole.

- Prima di aprire una porta, accertarsi che la sua temperatura non sia eccessivamente elevata (avvicinare la mano con cautela alla maniglia), ovvero che non penetri del fumo attraverso le fessure tra il telaio e la stessa porta. In caso contrario evitare di aprirla: è probabile, infatti, che vi sia il divampare di fiamme dall'altra parte; piuttosto provare ad individuare una diversa uscita che immetta sulla stessa via di esodo o su di un'altra.

Qualora non esista tale alternativa

- lasciare l'infisso completamente chiuso, magari mantenendo umido il lato interno (si tenga presente che una buona porta in legno massiccio offre riparo dall'incendio per almeno trenta minuti);
- cercare d'impedire l'ingresso di fumo, magari applicando panni bagnati in corrispondenza degli interstizi fra l'infisso ed il telaio o il pavimento;
- tentare di far rilevare la propria presenza ai soccorritori oltre che telefonicamente, attraverso le finestre o con altri metodi che dovessero escogitarsi;
- resistere quanto più possibile, nella speranza che si possa uscire dallo spazio confinato entro cui ci si trova per un mutare delle condizioni all'esterno, magari a seguito dell'intervento dei VV.F.;
- allorché l'ambiente inizia ad essere invaso da fumo e/o fiamme, sarebbe bene spogliarsi degli indumenti in tessuto acrilico o sintetico (nylon, poliestere, etc.), eventualmente indossati e proteggere le vie respiratorie con una stoffa bagnata.

Viceversa, se la porta non è eccessivamente calda, tentare l'evacuazione, aprendola lentamente per evitare di essere investiti da eccessivo calore o fumo; nel caso l'apertura sia verso l'interno, prevedere la possibilità che possa spalancarsi con violenza per effetto della pressione esercitata dai gas di combustione; pertanto, tenere poggiato un piede per bloccarla al bisogno.

- Soprattutto in caso di difficoltà respiratorie, camminare chini e, se disponibili, proteggere naso e bocca con un fazzoletto (in cotone e non in fibra sintetica) o con una mascherina, possibilmente bagnati. Tale postura è raccomandata in considerazione del fatto che, tanto il fumo, quanto l'aria calda tendono a portarsi negli strati medio-alti delle zone interessate.
- Se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, etc.) attorno alla testa, in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.
- In caso di scarsa visibilità, spostarsi con estrema prudenza, saggiando il pavimento e tentando di verificare, prima di procedere, la presenza di ostacoli; preferibilmente avanzare, mantenendosi in contatto con le pareti.
- Chiudere le porte, in particolare quelle tagliafuoco, dietro il proprio passaggio, dopo essersi accertati che non vi sia qualcuno che segue a breve distanza (si realizzerà così la compartimentazione prevista nella strategia antincendio e si eviterà che l'incendio venga alimentato da correnti d'aria).
- Qualora il percorso di evacuazione prefissato ed indicato dalla cartellonistica, fosse impedito da fiamme e fumo, cercare vie di esodo alternative da seguire verso le uscite di sicurezza, con l'eventuale ausilio degli *addetti della squadra*, se presenti.
- Nel caso in cui fiamme, fumo, forte calore e pericolo di crolli rendessero impossibile o sconsigliabile proseguire, tentare di rifugiarsi in una stanza accessibile (possibilmente con presenza di acqua, come un bagno, e con finestre affacciate all'esterno).

Allegato 1 – Misure di prevenzione incendi e per un’agevole ed efficace evacuazione

Gli *addetti alla gestione dell'emergenza*, in quanto anche addetti al *servizio antincendio*, sono chiamati ad indurre tanto gli occupanti abituali, quanto gli avventori occasionali all’attuazione delle misure di prevenzione incendi e per un’agevole evacuazione in caso di particolari situazioni di emergenza, quali ad esempio:

- Evitare di fumare in tutte le aree di lavoro al chiuso.
- Evitare di utilizzare fiamme libere;
- Verificare continuamente e con attenzione l’integrità dell’isolamento dei cavi di alimentazione degli apparecchi elettrici portatili prima del loro utilizzo, badando che essi non siano posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili.
- Riporre il materiale cartaceo presente nella struttura, eccetto che in brevi fasi transitorie, entro armadi, da tenere chiusi.
- Evitare l’effettuazione di operazioni le cui conseguenze siano l’inaccessibilità (totale o parziale) ai mezzi manuali di spegnimento (estintori, idranti).
- Non ostruire, anche solo parzialmente, le vie di esodo e le uscite di sicurezza le cui porte non devono essere chiuse a chiave.
- Prestare attenzione alle tavole per l’emergenza, memorizzando le vie di esodo più prossime ed i più vicini presidi antincendio, da adoperare in caso di emergenza (estintori in particolare) e cercando riscontro anche nella segnaletica di sicurezza, rappresentata dai cosiddetti “cartelli di salvataggio” di colore bianco su fondo verde e quelli indicanti le attrezzature antincendio con pittogrammi in bianco su fondo rosso (vedere **allegato 4**).

Gli stessi *addetti* dovranno denunciare al *responsabile dell'emergenza* il mancato rispetto misure di cui sopra.

Allegato 2 – Caratteristiche ed istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori

Gli estintori normalmente presenti nelle strutture universitarie sono del tipo portatile, contenenti uno dei due seguenti agenti estinguenti:

- sostanza in forma di polvere dielettrica;
- anidride carbonica (CO₂) stoccata in fase liquida ma che poi, una volta erogata, passa in fase gassosa, a spese del calore della sostanza con cui viene a contatto.

Entrambi possono essere utilizzati per incendi di solidi (anche sotto tensione elettrica), liquidi e gas.

Quelli ad anidride carbonica risultano più efficaci per incendi di materiale solido e presentano il vantaggio di non lasciare residui. In compenso però comportano qualche rischio di congelamento per l'operatore, se non opportunamente impiegati, come meglio precisato di seguito.

Il tentativo di spegnimento andrà effettuato solo nel caso in cui vi sia la possibilità di assicurarsi alle spalle una via di fuga e, preferibilmente, con l'assistenza di almeno un'altra persona.

Sussistendo tali condizioni, procedere come schematicamente descritto di seguito.

- Impugnare l'estintore mediante l'apposita maniglia di sostegno.
- Togliere la spina di sicurezza, tirando l'anello vicino all'impugnatura.
- Portarsi a sufficiente distanza dal fuoco.
- Con l'altra mano impugnare la manichetta erogatrice, puntando il focolare.
- Tenendo in posizione verticale l'estintore, premere a fondo la leva di comando posta sulla maniglia di sostegno.

Per gli estintori a CO₂, caratterizzati dall'estremità della manichetta erogatrice a forma di cono, occorre adottare gli ulteriori seguenti accorgimenti.

- Nell'afferrare la manichetta per dirigere poi il flusso verso il focolare, fare molta attenzione affinché la mano utilizzata, o parte di essa, non fuoriesca dall'apposita impugnatura isolante, per evitare ustioni da congelamento.
- Fare attenzione a non investire motori o parti metalliche calde che potrebbero rompersi per eccessivo raffreddamento superficiale.
- Dopo le operazioni di spegnimento allontanarsi dal locale, chiudendo le aperture.

Occorre dirigere il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due, ciascuno con un estintore, disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme a formare un angolo massimo di 90°.

Si raccomanda di non rivolgere mai il getto di un estintore contro persone, anche se avvolte da fiamme. Tale prescrizione diventa tassativa con riferimento ad uno ad anidride carbonica; essa infatti, uscendo dall'estintore, produce un notevole raffreddamento che può provocare ustioni da congelamento.

Allegato 3 – Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo

Di seguito sono fornite delle informazioni utili per l'effettuazione di un intervento di primo soccorso di tipo medicale per le più comuni emergenze sanitarie.

In taluni casi risultano utili alcuni dei presidi contenuti nella valigetta di pronto soccorso, il cui contenuto minimo è quello indicato all'allegato 1 del D.M. 388/03 e di seguito riportato.

- 5 Paia guanti sterili
- 1 Mascherina con visiera paraschizzi
- 3 Flacons Soluzione fisiologica sterile 500 ml CE
- 2 Flacons Disinfettante 500 ml IODOPOVIDONE al 10% iodio PMC
- 10 Buste compressa garza sterile cm 10×10
- 2 Buste compressa garza sterile cm 18×40
- 2 Teli sterili cm 40×60 DIN 13152-BR
- 2 Pinze sterili
- 1 Confezione di cotone idrofilo
- 1 Astuccio benda tubolare elastica
- 2 Confezione da 10 cerotti assortiti
- 2 Rocchetti cerotto adesivo m 5×2,5 cm
- 1 Paio forbici tagliabendaggi cm 14,5 DIN
- 3 Lacci emostatici
- 2 ICE PACK ghiaccio istantaneo monouso
- 2 Sacchetti per rifiuti sanitari
- 1 Termometro clinico CE
- 1 Sfigmomanometro con fonendoscopio

Si tenga presente che, nel momento in cui si decide di effettuare un intervento che comporti un contatto con l'infortunato (a maggior ragione in presenza di liquidi biologici), occorre indossare i guanti contenuti nella valigetta di cui sopra.

Ferite

Detergere la cute intorno alla ferita, possibilmente con acqua e sapone, lavare con soluzione fisiologica sterile o acqua ossigenata l'interno della ferita (utilizzare bende sterili e mai ovatta), cercare di allontanare delicatamente eventuali corpi estranei (polvere, sabbia, etc.) visibili e liberi (non schegge o corpi ritenuti), disinfettare dai margini della ferita verso l'esterno (attenzione a non disinfettare l'interno della ferita) con opportuno prodotto (es. mercurocromo al 2%), coprire la ferita con una o più bende sterili e avvolgere con nastro di garza.

Nel caso di ferita profonda ad un'estremità che causa emorragia, far assumere la posizione supina all'infermo, sollevare l'arto e fasciare con bendaggio compressivo; se l'emorragia non si arresta applicare un laccio emostatico, tubo di gomma, bretelle, etc. al di sopra della fonte emorragica, in direzione del cuore.

Epistassi

Nel caso di perdita di sangue dal naso (epistassi) far sedere il soggetto con la testa reclinata in avanti, farlo respirare con la bocca e applicargli impacchi freddi sulla fronte o dietro la nuca. Non fargli soffiare il naso.

Contusioni

Le contusioni più gravi, che comportano un pericolo consistente, si indicano col termine di commozioni:

- commozione cerebrale; si manifesta con perdita della conoscenza, pallore, rilassamento muscolare e respirazione debole;
- commozione toracica; si manifesta con dolori acuti al petto, difficoltà di respiro ed espettorato sanguigno;
- commozione addominale; si manifesta con pallore, sudore freddo, difficoltà nella respirazione.

In tutti questi casi far distendere l'infortunato e applicare impacchi freddi con ghiaccio.

Strappi muscolari, contusioni, distorsioni, lussazioni, fratture

In tutti gli eventi traumatici a carico dell'apparato muscolo-scheletrico è importante effettuare subito impacchi freddi.

Allorché la parte colpita appare deformata, gonfia, di tinta bluastra e se viene accertato un dolore molto vivo quando si tenta di muoverla è probabile che vi sia stata una frattura.

In tal caso mantenere l'arto infortunato immobilizzato e non tentare mai di far rientrare il frammento osseo.

Se l'infortunato dovesse svenire, si consiglia di somministrargli, quando rinviene, bevande eccitanti, come tè e caffè.

Soffocamento

In caso di ostruzione delle prime vie aeree, nell'ipotesi in cui l'infortunato sia cosciente, effettuare un primo tentativo di soccorso, facendolo tossire e dando 4-5 colpi sulla schiena, fra le spalle con la vittima leggermente piegata in avanti.

Se ciò non fosse sufficiente, procedere con la manovra di Heimlich che prevede la sequenza di seguito riportata.

- Posizionandosi alle spalle dell'infortunato, passare le braccia sotto le sue ascelle.
- Stringere a livello dello stomaco una mano a pugno ed afferrare la stessa con l'altra mano.
- Esercitare 5-6 brusche compressioni verso di sé, dal basso verso l'alto.

Svenimento

In caso di temporanea perdita dei sensi:

- posizionare la vittima in posizione supina;
- allentare gli indumenti stretti;
- sollevare gli arti inferiori, se non si sospettano traumi alla colonna vertebrale;
- eventualmente coprire il soggetto con una coperta;
- alla ripresa della coscienza, tranquillizzare la persona;
- NON sollevare la persona svenuta in posizione eretta o seduta;
- NON cercare di rianimare la vittima, schiaffeggiandola o dandole bevande;
- quando la vittima ha ripreso i sensi;
- alla ripresa della coscienza:
 - NON metterla subito in posizione eretta, ma mantenerla supina per alcuni minuti, facendola in seguito sollevare gradualmente;
 - NON somministrare alcolici

Presenza di corpo estraneo in un occhio

In caso di fastidio ad un occhio provocato da corpo estraneo, non strofinare l'occhio colpito, ma tenerlo chiuso; molte volte le lacrime asportano il corpo estraneo.

Se ciò non avviene ed il problema è localizzato sotto la palpebra inferiore, abbassarla ed asportare il corpo estraneo con la punta di un fazzoletto pulito.

Folgorazione

In caso di folgorazione è necessario:

- interrompere immediatamente la corrente (agendo sull'interruttore generale del quadro di zona);
- se ancora a contatto, allontanare la vittima dalla sorgente di energia elettrica, servendosi di un bastone o di una scopa (comunque di un attrezzo isolante), evitando cioè di toccare direttamente il folgorato per non essere a propria volta interessati dalla scarica.

Bruciature e ustioni

Nelle ustioni di ridotta entità mettere immediatamente la parte colpita sotto l'acqua fredda corrente per raffreddarla e per lavarla e non applicare pomate o altro.

Nelle ustioni più gravi occorre:

- NON usare estintori per spegnere le fiamme sul soggetto;
- rimuovere, se non aderenti alla pelle, oggetti metallici (orologio, catenine, occhiali, etc.) e gli indumenti che bruciano;
- raffreddare la parte interessata con impacchi di acqua fredda;
- NON toccare la zona ustionata, né far scoppiare le vesciche;
- NON applicare pomate od altro,
- se possibile, far bere all'infortunato 2/3 bicchieri d'acqua.



Incendio dei vestiti

Qualora dovessero prendere a fuoco abiti o parti del corpo utilizzare una doccia di emergenza, se disponibile. In caso contrario, gettarsi a terra per impedire che il fuoco salga alla testa, evitando di lasciarsi sopraffare dall'istinto di correre, nel tentativo di liberarsi dalle fiamme.

Dopodiché rotolarsi sul pavimento (non troppo in fretta per evitare di alimentare le fiamme), possibilmente avvolto in un tappeto, in una coperta o in un tendaggio; in caso di sua indisponibilità effettuare l'operazione, incrociando le braccia sul petto, con le mani appoggiate sulle spalle.

Un eventuale soccorritore dovrebbe far distendere per terra l'infortunato (meglio in posizione prona), tentando di estinguere il fuoco, facendo ricorso ad indumenti, soprabiti o quant'altro a disposizione per soffocare le fiamme.

È bene evitare l'uso di un qualunque tipo di estintore. Quello a CO₂, infatti, può provocare il soffocamento del malcapitato ed ustioni fredde; quello a polvere potrebbe provocare danni agli occhi ed ostruire le vie respiratorie.













Dolore intenso al petto (sospetto infarto)

In caso di sospetto infarto richiedere l'intervento urgente del medico o del servizio di pronto soccorso e:

- controllare le funzioni vitali (battito cardiaco, respirazione);
- allontanare le persone rendendo l'ambiente tranquillo;
- liberare l'infortunato da indumenti troppo stretti (cravatta, cintura, reggiseno);
- in attesa dell'intervento è importante non abbandonare la persona coinvolta, anche se incosciente, ed assisterla psicologicamente.

Allegato 4 – Segnaletica di emergenza

Si riportano di seguito i pittogrammi relativi ai cartelli di salvataggio (in bianco su fondo verde) e quelli inerenti ai presidi antincendio (in bianco su sfondo rosso).

<u>SEGNALI DI SALVATAGGIO</u>	<u>SEGNALI ANTINCENDIO</u>
 <p>Indicazioni per la più vicina uscita di sicurezza</p>	 <p>Estintore</p>
 <p>Uscita di sicurezza</p>	 <p>Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)</p>
 <p>Punto di raccolta</p>	 <p>Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)</p>
 <p>Cassetta di primo soccorso</p>	 <p>Corredo per idrante a colonna UNI 70</p>
 <p>Indicazione presidio di primo soccorso</p>	 <p>Indicazione presidio antincendio</p>
	 <p>Cartello a norma UNI 10779 per attacco mandata per autopompa</p>
	 <p>Pulsante di segnalazione incendio</p>
	 <p>Pulsante sgancio interruttore elettrico generale</p>



Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza

DIREZIONE	095 4781405
SEGRETERIA AMMINISTRATIVA	095 4781403
Guardiola esterna di Torre Biologica	095 4781112
NUMERO UNICO PER LE EMERGENZE <i>(per la richiesta d'intervento delle forze dell'ordine e/o dei soccorritori professionali)</i>	112
NUMERO PER LE EMERGENZE SANITARIE	118
Comando dei Vigili Urbani	095 531333
Acquedotto (SIDRA)	800 650 640
Elettricità (E-Distribuzione)	803500
Gas (ASEC)	095 345114
SPPR dell'Università	095 7307865
Area tecnica dell'Università	095 730 78 59/60

Nel caso di richiesta di soccorso esterno, mantenendo il più possibile la calma, parlando lentamente e scandendo le parole, occorre comunicare all'interlocutore i seguenti dati/informazioni (vedi modello in allegato 7):

- nome, cognome, recapito telefonico (anche cellulare) del chiamante;
- identificazione ed ubicazione dell'edificio interessato dall'emergenza;
- la natura dell'emergenza (ad esempio incendio, esplosione etc.) con una breve descrizione della dinamica dell'accaduto;



- l'eventuale presenza di persone infortunate (ferite, intossicate etc.) o intrappolate in aree difficilmente o non raggiungibili;
- il livello di intervento operato dal personale interno alla struttura;
- in caso d'incendio, il tipo di materiale che brucia ed i sistemi antincendio disponibili.

Alla conclusione della comunicazione verbale sarà necessario accertarsi che l'interlocutore abbia chiaramente compreso e trascritto i dati del messaggio, chiedendo di ripeterli. Nel caso in cui ci si renda conto di qualche errore fra i dati acquisiti, ripetere una seconda volta le informazioni non correttamente registrate.

Allegato 6 – Planimetrie di emergenza

In fondo al documento sono consultabili le planimetrie dei due livelli dell'edificio, riportanti:

- la destinazione d'uso degli ambienti;
- le vie di esodo interne, le uscite di sicurezza e le *aree di raccolta*;
- l'ubicazione dei presidi antincendio (*estintori, centrale di rivelazione incendi e pulsanti a rottura di vetro per allarme incendio, idranti ed attacco di mandata per autobotte dei VV.F.*);
- l'ubicazione delle *valigette di pronto soccorso*;
- i *quadri elettrici* ed il pulsante a rottura di vetro per l'interruzione dell'alimentazione elettrica a tutto l'edificio (*pulsante di sgancio dell'interruttore elettrico generale*).



Allegato 7 – Modello di CHIAMATA di EMERGENZA

Nel presente modello di chiamata di emergenza sono riportati sinteticamente tutti i dati che occorre fornire al soccorritore allorché si verifichi un'emergenza e si effettui la relativa chiamata; esso va esposto in modo ben visibile nei luoghi da dove viene inoltrata la chiamata.

Dati	
Nominativo	(nome e qualifica di chi sta chiamando, es: Mario Rossi)
Telefono dalla ...	(dire il nome dell'azienda e l'indirizzo preciso, il numero di telefono)
Nell'azienda si è verificato ...	(descrizione sintetica dell'evento)
Sono coinvolte ...	(indicare il numero di eventuali persone coinvolte)
Al momento la situazione è ...	(descrivere sinteticamente la situazione attuale)



Allegato 8 – Modulo VERBALE DI EVACUAZIONE

Ad esodo avvenuto, il responsabile dopo aver effettuato una verifica dei presenti nel punto di raccolta, accertando se vi siano dispersi e/o danni alle persone, compila il presente modulo. I nominativi degli eventuali dispersi e feriti è comunicato urgentemente alle squadre di soccorso esterne.

Azienda	
Luogo di lavoro	
Punto di raccolta	
Persone evacuate	
Feriti	
Presunti dispersi	
Nominativo coordinatore	
Nominativo feriti:	
Firma	



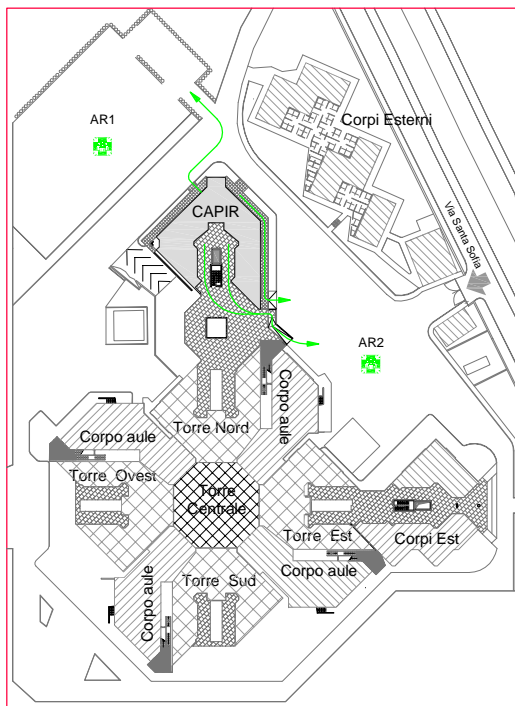
PIANO SEMINTERRATO

SCALA 1:200



All'area di raccolta AR1

PERCORSI ESODO ESTERNI SINO ALLE AREE DI RACCOLTA



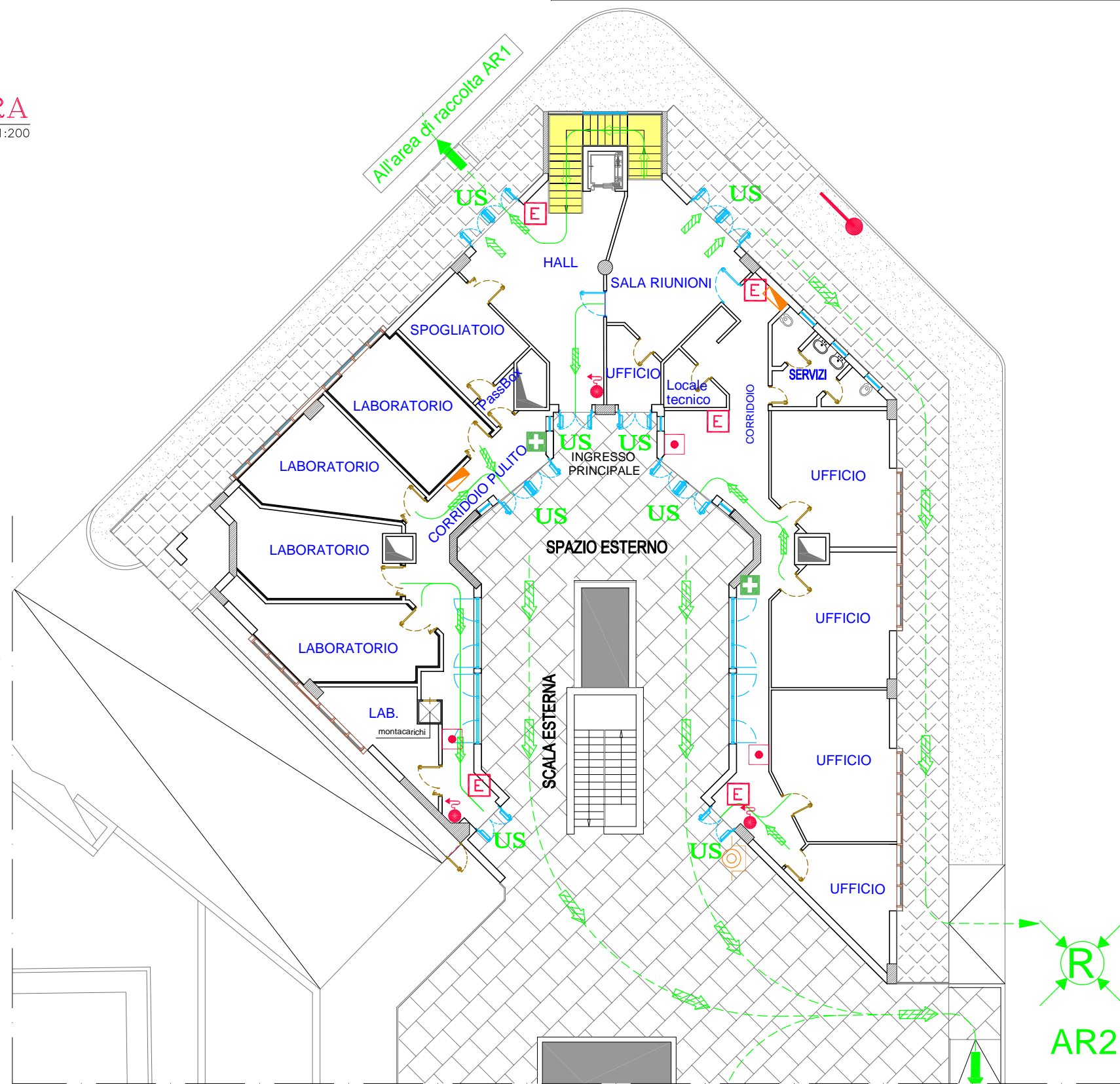
LEGENDA SIMBOLI

	Via di esodo interna all'edificio
	Via di esodo esterna all'edificio
	Uscita di sicurezza
	Senso di percorrenza in piano
	Senso di percorrenza in discesa
	Senso di percorrenza in salita
	Area di raccolta
	Linea di compartimentazione REI
	Porta REI
	Cassetta di pronto soccorso
	Defibrillatore semiautomatico
	Estintore portatile
	Idrante a muro UNI 45
	Attacco mandata autopompa V.V.F.
	Centrale di rivelazione incendi
	Pulsante allarme incendio
	Quadro elettrico
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale



PIANO TERRA

SCALA 1:200



LEGENDA SIMBOLI

	Via di esodo interna all'edificio
	Via di esodo esterna all'edificio
	Uscita di sicurezza
	Senso di percorrenza in piano
	Senso di percorrenza in discesa
	Senso di percorrenza in salita
	Area di raccolta
	Linea di compartimentazione REI
	Porta REI
	Cassetta di pronto soccorso
	Defibrillatore semiautomatico
	Estintore portatile
	Idrante a muro UNI 45
	Attacco mandata autopompa V.V.F.
	Centrale di rivelazione incendi
	Pulsante allarme incendio
	Quadro elettrico
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale

PERCORSI ESODO ESTERNI SINO ALLE AREE DI RACCOLTA

